Anno XLVII - N. 3

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 3 gennaio 1913

Conto corrente con la posta

RIMANGONO IN DISCUSSIONE ADRIANOPOLI E LE ISOLE DELL'EGEO

La stampa europea domanda che cosa pretende di fare l'Austria

Un attacco di beduini in Cirenaica - L'occupazione della Sirte

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA CONFERENZA PER LA PACE

La risposta testuale di Venizelos

LONDRA, 2. — *Ecco la risposta di Venizelos ai delegati turchi fatta di Venizelos alle controproposte dei delegati turchi, fatta in nome degli alleati:*

Primo: *Gli alleati prendono nota della cessione dei territori situati all'ovest del vilajet di Adrianopoli alla condizione espressa che tale cessione si applica non soltanto ai territori occupati, ma anche a quelli non occupati completamente. Gli alleati mantengono relativamente all'Albania le loro pretese anteriori.*

Secondo: *La proposta della Turchia circa il vilajet di Adrianopoli è inaccettabile. Essa implica accordi separati. Oltre ciò non concede i territori richiesti.*

Le pretese ottomane circa le isole del Mar Egeo e Creta sono pure inaccettabili. Gli alleati mantengono le loro prime proposte circa la questione delle isole stesse e l'abolizione di tutti i diritti della Turchia in Creta.

LONDRA, 2. — *Si assicura che i delegati degli stati balcanici hanno accettato le proposte turche circa l'Albania.*

La situazione è ancora difficile

Un' intervista con Daneff

LONDRA, 2. — L'Agenzia Reuter *pubblica una intervista con Daneff il quale disse che la situazione non è migliorata, tanto ieri quanto oggi, come alcune persone dichiarano. Attendiamo nella seduta di domani la nuova carta relativamente ai confini del vilajet di Adrianopoli. Se domani troveremo la carta non corrispondente alle condizioni degli alleati i negoziati saranno rotti. Insisteremo pure sulle condizioni proposte agli alleati riguardo le isole.* (Stefani).

Le due questioni che rimangono da risolvere

Un'intervista con Rescid pascià

L'incognito della politica estera

PARIGI, 2. — *Il* Matin *ha da Londra: Rimangono da risolvere soltanto due questioni: quella di Adrianopoli e quella delle isole dell'Egeo. Per quanto concerne Adrianopoli non vi è ormai più alcun dubbio che la capitolazione di quella piazza forte avverrà da qui a qualche giorno e una volta in mano dei bulgari è quasi certo che la conserveranno e che i turchi, sotto la pressione delle potenze, si arrenderanno al fatto compiuto. Per quanto concerne le isole dell'Egeo, l'accordo sarà forse più difficile, ma è assolutamente certo che la questione non impedirà la firma del trattato di pace. Fra i delegati balcanici la gioia è grande. Nessuno si aspettava che i turchi facessero una così grande cessione. Tutti si aspettavano nuovi procedimenti dilatori e nuovi sotterfugi.*

Il corrispondente del Matin *intervistò Rescid pascià. Questi disse:*

— In questa giornata dolorosa — disse il capo dei delegati turchi — abbiamo ceduto un enorme territorio e lo abbiamo ceduto perchè siamo stati sconfitti e sopratutto perchè ora la Turchia è sola in Europa. Le amicizie e le simpatie che godeva altra volta non sono più manifestate. Abbiamo ceduto la Macedonia, animati da uno spirito di conciliazione e dal vivo desiderio di evitare la ripresa della guerra. Ma su due questioni non cederemo mai, e poi mai: su quella di Adrianopoli e su quella delle isole dell'Egeo!

La pace nei Balcani — conclude l'inviato del Matin *— essendo ormai sicura, la pace europea dipende solo dall'Austria-Ungheria. Si può credere anche per un solo istante che verrà turbata? Si sa che la Germania desidera vivamente che la situazione non sia turbata ed è noto che ha fatto udire la voce della ragione e della saviezza a Vienna, pure restando finora inascoltata. La ascolterà domani l'Austria-Ungheria, sapendo che non potrebbe più intervenire fra la Turchia e gli alleati e che non potrebbe più maturare il passato?*

I commenti della stampa francese

PARIGI, 2. — *Tutti i giornali commentano i risultati ottenuti ieri alla conferenza della pace e dicono che benchè vi siano ancora grandi difficoltà e parecchie possibilità di rottura i negoziati hanno fatto un passo decisivo e che è permesso di essere ottimisti.*

La vertenza fra la Bulgaria e la Romania

PARIGI, 2. — L'Echo de Paris *dice di sapere che le questioni pendenai tra la Bulgaria e la Romania riceverebbero una soluzione soddisfacente per i due paesi.*

La Serbia ha messo innanzi le sue pretese

BELGRADO, 2. — Sembra che la conferenza degli ambasciatori non tratterrà oggi la questione della delimitazione dell'Albania che sarà rimandata a più tardi. Comunque il governo serbo già potette portare a cognizione delle potenze le sue pretese circa la frontiera serbo-albanese.

Il passaggio delle ferrovie turche agli Stati balcanici

LONDRA, 2. — L'amministrazione delle ferrovie ottomane per il tramite del governo tedesco e dei governi alleati ha sottoposto agli altri governi una formula che rappresenta il suo punto di vista, relativamente al passaggio delle ferrovie turche agli stati balcanici.

Si dichiara da fonte autorizzata che gli stati balcanici sono perfettamente disposti a riconoscere il mantenimento di tutti i diritti dei privati e delle imprese private interessate nelle ferrovie della Turchia.

Le ferrovie di Salonicco

SALONICCO, 2. — E' stata firmata la convenzione tra le autorità elleniche e bulgare circa le comunicazioni ferroviarie.

La guerra a Giannina e a Chio

ATENE, 2. — *Mandano da Filippiade: «La situazione davanti a Giannina è invariata. Ieri all'alba si respinse un piccolo attacco dei turchi contro il settimo reggimento degli Euzoni. Il tiro dell'artiglieria turca poi si è affievolito.*

Telegrafano da Chio che ieri dovevano cominciare le operazioni dei Greci pell'assalto delle posizioni fortificate dai turchi concentrati sul monte Pitios. E' atteso un prossimo scontro decisivo.

Adrianopoli fu rifornita soltanto di medicinali

COSTANTINOPOLI, 2. — Si crede che oltre ad accordare l'invio di medicinali ed accessori chirurgici ad Adrianopoli, i bulgari abbiano consentito al rifornimento di una certa quantità di viveri.

Il ministro di Spagna si recherà nel mar Egeo per visitare i porti dove la popolazione israelitica d'origine spagnuola è considerevole come a Smirne e a Salonicco.

SOFIA, 2. — *La notizia secondo cui il governo turco avrebbe ottenuto l'autorizzazione di mandare viveri in Adrianopoli è inesatta. Soltanto si permise ai turchi, in seguito a preghiera di Nazim Pascià, di far pervenire ad Adrianopoli alcune casse di medicinali provenienti dalla Croce Rossa che si trasportarono ieri da Batchkejper ad Adrianopoli su carri bulgari sotto la sorveglianza del medico bulgaro.*

Movimento di prefetti

ROMA, 2. — Con reale decreto odierno fu disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Bianchi, Prefetto di Reggio Emilia è collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Taddei, Prefetto di Ferrara, è trasferito a Perugia.

De Pieri Viceprefetto è nominato Prefetto di Ferrara.

Ferrara (?) ciceprefetto, è nominato Prefetto di Reggio Emilia. (*Stefani*).

La Reale Società Geografica

ROMA, 2. — Per concessione del Re presidente di onore, la Società Geografica Italiana che ormai conta 45 anni di operosa esistenza ha assunto il titolo di *Reale società geografica*. La presidenza della società ricevuto oggi in speciale udineza dal Re confermò al sovrano i sentimenti di devozione e di profonda gratitudine per questo atto di particolare benevolenza che viene a coronare una antica aspirazione del benemerito sodalizio.

Le entrate doganali

ROMA, 2. — Le entrate per diritti dognali e marittimi della terza decade dello scorso mese di dicembre ammontano a lire 10.181.900 con un aumento di oltre 2.100.000 lire dovuto interamente a maggiori riscossioni di dazio sul grano.

Un attacco di beduini a Bengasi

Gli assalitori ricacciati al largo

BENGASI, 2. — Ufficiale. — *Stamane avendo i beduini aperto il fuoco contro la nostra opera avanzata del settore nord sulla spiaggia una compagnia eritrea usciva dalle linee di difesa per respingere il nemico e lo metteva in fuga inseguendolo per quasi due chilometri.*

All'iniziarsi della ritirata alcune centinaia di beduini provenienti da Zeiana riaprivano il fuoco. La compagnia tosto sostenuta da un'altra compagnia eritrea da un battaglione del 68.o reggimento fanteria e da reparti indigeni riprendeva l'azione.

Verso le dieci, dispersero il nemico, le nostre truppe rientravano ordinatamente a scaglioni entro le linee di difesa. Le perdite del nemico sono rilevanti da parte nostra sono morti cinque eritrei ed un soldato, feriti tredici. La regia nave Bausan *ha subito dopo bombardato la costa verso Zeiana.* (Stefani).

L'episodio cruento di Bengasi non deve nè sorprendere, nè impressionare. Tra le popolazioni berbere della Cirenaica — etnicamente diverse da quelle della Tripolitania — vi sono delle vere bande nomadi di malfattori per istinto e per abitudine, le quali, sia in regime turco, sia in regime italiano, vogliono restare al di fuori di ogni legge per vivere d'aggressione e di rapina. Tali erano le bande che nel giorno precedente al nostro sbarco a Bengasi, saccheggiarono la Berca abbandonata dai turchi; tali erano le bande che prima dell'occupazione italiana devastarono più volte i giardini della missione cattolica; tali furono infine le bande che molte volte attaccarono ciecamente le nostre pattuglie avanzate o le nostre opere isolate di Bengasi, senza mai riuscire a un risultato migliore di quello di lasciare qualche morto nelle nostre mani.

Gli autori dell'attacco di ieri a Bengasi sono precisamente dei banditi, che, facendo conto su una sperata negligenza del nostro distaccamento avanzato, in conseguenza del lungo periodo di pace, tentarono di compiere un'aggressione a scopo di bottino e più forse di vendetta. E' facile imaginare quanta sete di vendette deve ascondersi nell'animo di quelle bande nomadi, che sono state da noi decimate durante dodici mesi di guerra.

Importa in ogni modo non indurre da questi episodi isolati, che si potranno ancora ripetere, dei falsi giudizi sulla nostra posizione politica in Cirenaica. Le tribù agricole della Cirenaica, che vivono sull'altipiano (attorno a Bengasi c'è una fascia di pianura *inabitata* profonda 20 Km.) — non ci sono ostili per istinto, anzi hanno mandato i loro capi a Bengasi a conferire amichevolmente col nostro ufficio politico. Appena evacueranno i turchi, che sono ancora in Cirenaica, certo non per ragioni locali, ma internazionali, noi potremo avanzare sull'altipiano, sicuri di trovare l'accoglienza benevola che abbiamo trovato in Tripolitania.

a. a.

La vivace discussione ai Comuni per l'autonomia dell'Irlanda

LONDRA 2. — (Camera dei comuni). — Si riprende la discussione dell'*Home Rule* e si discute un emendamento presentato dagli unionisti tendente ad escludere la provincia dell'Ulster dal territorio in cui verrà applicato.

Bonar Law capo del partito unionista ha dichiarato che gli abitanti dell'Ulster accetterebbero piuttosto un governo estero che quello degli unionisti irlandesi. Se il *bill* dell'*Home Rule* fosse imposto al paese e se questo lo accettasse, l'oratore consiglierebbe i suoi partigiani a non fare opposizione alcuna, ma se si trattasse di fare ammettere che il *bill* dell'*Home Rule* rappresenti il desiderio degli elettori egli inviterebbe invece i suoi partigiani a resistere.

Questi sono convinti che riuscirebbero allora nell'opposizione, e che non sarebbe bisogno di uccidere soldati inglesi, ma se invece 20 o 30 abitanti fossero uccisi da soldati inglesi si verificherebbe una tale indignazione in tutta l'Inghilterra, che il governo sarebbe costretto a dimettersi.

Winston Churchill ha risposto che l'ultima minaccia degli unionisti è la cessione dell'Ulster alla Germania. La dichiarazione provoca una viva impressione tra gli unionisti.

Winterton interrompe e chiede: Perchè dite ... Germania signor primo lord dell'ammiragliato? Che si dirà a Berlino?

Lo speaker biasima l'interruttore, ma questi continua dicendo che le parole di Winston Churchill circa la Germania sono state assolutamente una provocazione.

Churchill continua dicendo che era suo dovere richiamare l'attenzione del paese sulle dichiarazioni significanti del capo dell'opposizione le quali dimostrano quali siano i buoni sentimenti degli abitanti dell'Ulster.

Si respinge poi con 294 contro 197 voti l'emendamento degli unionisti.

Un clamoroso avvenimento nella Camera spagnuola

Maura e i suoi partigiani si dimettono per protestare contro il Re che mantiene al potere i liberali

MADRID, 2. — L'*Epoca*, organo ufficioso del partito conservatore pubblica una lettera di Maura diretta ai presidenti della Camera e del Senato in cui egli partecipa la sua decisione di ritirarsi a vita privata e di rinunziare alla direzione del partito conservatore e al mandato legislativo.

Tale lettera è accompagnata da una lunghissima nota redatta in termini molto fermi e la cui intonazione è durissima.

Maura spiega le ragioni che possono essere riassunte così: «E' impossibile che il partito conservatore collabori col governo del paese fino a tanto che il partito liberale non modificherà i suoi procedimenti politici».

Quasi tutti i deputati conservatori seguendo l'esempio di Maura, hanno rinunziato al loro mandato e così pure numerosi senatori, il vicepresidente e il segretario conservatori al Senato hanno dato pure le loro dimissioni.

Il presidente del consiglio Romanones dopo un consiglio di gabinetto si è recato a palazzo reale. Un giornale assicura che il Re dopo il suo colloquio col conte di Romanones avrebbe inviato un alto dignitario presso Maura.

In un altro giornale si afferma che Maura si è recato a palazzo reale e poco dopo ha dichiarato, quando è uscito, di avere fatto al Re una visita di pure cortesia.

Il ministro degli affari esteri e quello dell'interno interrogati da giornalisti circa l'attitudine di Maura hanno dichiarato che è una questione molto seria, la quale esige una profonda riflessione. Il presidente del consiglio ha appreso a decisione di Maura ieri alle due del pomeriggio dal marchese Val De Inglesias, direttore dell'*Epoca* ed ha subito informato il Re. Il co. di Romanones dice che le dichiarazioni di Maura gli hanno causato più dolore che sorpresa.

I ministri appartenenti al partito progressista terranno tra breve una riunione allo scopo di accordarsi sull'attitudine da tenere circa la questione Maura.

Si crede che partito conservatore non oserà assumere la responsabilità delle conseguenze di una defezione in massa e che il partito si riorganizzerà sotto la presidenza del presidente della Camera Dato.

PARIGI, 2. — Il *Matin* ha da Madrid: Si annunzia che 92 deputati conservatori e senatori tra cui parecchi inamovibili hanno seguito l'esempio di Maura.

La notizia dello scioglimento del partito ha prodotto una enorme impressione. Si suppone che il partito conservatore si riorganizzerà sulla base di due gruppi: i reazionari seguiranno De La Cierva e i liberali costituiranno un altro gruppo comprendente tutti gli altri ex ministri.

I funerali di Kiderlen Waechter

STOCCOLMA, 2. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali del ministro degli esteri Kiderlen Waechter.

Facevano parte del corteo il re del Würtemberg, il cancelliere dell'impero Bethman Hollweg, in rappresentanze dell'imperatore e dell'imperatrice, l'ambasciatore italiano Pansa in rappresentanza del corpo diplomatico. Gran folla assisteva al passaggio del corteo.

Una vertenza degli inglesi con la Cina per gli affari del Tibet

LONDRA, 2. — Rispondendo alla Camera dei comuni ad una interrogazione il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri ha dichiarato che la Gran Brettagna non potrebbe accettare senza riserve, nel caso che le fosse formulata, la tesi che la Cina ha diritti sovrani e ha diritto di intervenire negli affari interni del Tibet.

Il ritiro di Carolus Duran dalla direzione di Villa Medici

PARIGI, 2. — Il *Figaro* dice di avere appreso che il signor Carolus Duran desidera di rimanere al suo posto di direttore di Villa Medici fino a Pasqua. Il *Petit Journal* afferma che la decisione ministeriale per la sostituzione di Carolus Duran a Villa Medici non sarà presa prima che i membri dell'Accademia di Belle Arti siano stati consultati.

I grandi lavori idraulici

ROMA, 2. — I lavori idraulici di cui l'on. Sacchi ministro dei LL. PP. ha in questi giorni autorizzato l'appalto in attuazione del programma invernale predisposto in sollievo della disoccupazione ammontano a oltre 620 mila lire e sono così distribuiti: 100 mila lire in provincia di Ferrara, 81.500 in provincia di Bologna, per lire 85.500 in provincia di Ravenna, per lire 90.200 inprovincia di Modena, per lire 72 mila in provincia di Mantova e per li re 176 mila in provincia di Milano.

La nostra Colonia sull'Oceano indiano

La relazione di De Martino sulla Somàlia italiana

L'ordine della compilazione

ROMA, 2. — E' stata presentata al Parlamento prima delle vacanze natalizie e distribuita ora agli onorevoli senatori e deputati la Relazione del Senatore De Martino governatore della Somalia Italiana sulla nostra colonia dell'Oceano Indiano.

La relazione che dovrebbe essere a termini di legge un documento periodico annuale, si presenta, pur riferendosi specialmente all'esercizio 1911-1912, come una completa esposizione riassuntiva dell'azione del governo esplicata nella Somalia Italiana nell'ultimo triennio e cioè durante il periodo dell'on. De Martino. Essa riesce perciò particolarmente interessante giacchè dopo un periodo di studi e di intensa attività, l'on. governatore non esita a ritornare su argomenti già trattati in precedenti relazioni per completare e rettificare ove occorra dati ed opinioni apparse in nuova luce in base ad ulteriori elementi raccolti.

Altra ragione per cui la relazione di quest'anno assume maggiore importanza è la circostanza dell'avvenuta estensione del nostro dominio effettivo sopra una vastissima zona dell'interno della colonia e quindi la conoscenza certa del valore delle regioni della Somalia Italiana sconosciuta sino ad un anno fa.

La relazione si compone di quattro parti: una parte politica, una etnico-giuridica, una economica ed una amministrativa; essa è poi corredata di parecchi allegati, che offrono dettagli sul alcune questioni trattate nel testo delle linee generali, e di numerose, chiare nitide carte esplicative.

L' indirizzo politico

Nella parte politica il Governatore, premesso un breve accenno sintetico sulle regioni della Colonia e sulla posizione di essa rispetto al nodo Etiopico, passa all'esame dell'indirizzo politico più opportuno per la Somalia e risale ai concetti fondamentali che hanno guidato, nella scelta di questo indirizzo, il Governo centrale ed il Governo coloniale. Appare subito al lettore la ricerca dei fattori della pacificazione interna e della penetrazione politica attraverso lo studio e la messa in profitto dei caratteri etnici-sociali-politici delle popolazioni.

La relazione dimostra come nel triennio a cui essa si riferisce il Governo coloniale abbia cercato di rendersi edotto delle file di dipendenza che legano l'individuo alla *famiglia* la *famigliar* al *rer*, il *rer* alla cabila, ed i rapporti di amicizia e di inimicizia, di rancori presenti e passati esistenti tra cabila e càbila, per trarne la chiara visione, di una politica, che risalendo dall'individuo agli enti collettivi e riconoscendo a questi una personalità propria, agisce direttamente sopra tali personalità, rappresentate dai relativi capi, adattandosi agli interessi, alle mire, alle vanità di ogni capo, per giungere poi più rapidamente e più efficacemente ad influire sul singolo senza perdersi e sminuzzarsi in vani rapport ie tentativi individuali.

Impostato così il concetto fondamentale dell'indirizzo politico della Somalia, la Relazione passa ad enumerare i buoni effetti ottenuti ed espone la politica seguita verso ogni *rer* o cabila nei commissariati della Goscia e Bassa Scebeli, del Medio Scebeli e dell'Alto Giuba, mettendo in luce come questa politica, oltre a portare pace, benessere e tranquillità entro tutte le zone ancora ribelli o turbolenti nel 1910, abbia condotto alla pacifica estensione del nostro dominio sull'Alto Scebeli e fa prevedere eguale risultato nella progettata occupazione delle regioni più interne di Revai e Bur Acaba.

Questa esposizione politica, che è accompagnata dalla descrizione delle regioni di nuova occupazione, visitate due volte dal Governatore, termina con un accenno alla situazione dei protettorati della Somalia del Nord, all'atteggiamento del Mullah, alle regioni per le quali conviene ancora all'Italia di non mutare in queste regioni la forma e la sostanza di un puro e semplice protettorato coloniale, all'azione di sorveglianza, di suggerimento e di graduale trasformazione delle popolazioni attraverso le visite delle RR. Navi e del Console di Aden sinora investito delle funzioni di commissario della Somalia Settentrionale, alla questione dell'istituzione delle residenze politiche ecc.

Le condizioni sociali e gli organici giudiziari

Anche nella parte etnico-giuridica, è esposto il nesso logico tra le condizioni etniche e sociali delle popolazioni e gli organi giudiziari che debbono amministrare tra di esse la giustizia, per il raggiungimento di quelle forme che possano riuscire come il più efficace e conveniente mezzo di penetrazione e di pacificazione.

Il filo dei legami sociali ascendenti dall'individuo alle collettività conduce ad istituti nuovi per il diritto pubblico, ma egregiamente adattati allo stato di transazione delle popolazioni indigene.

Questo criterio di adattamento ha condotto all'adozione di un tribunale speciale, detto dell'«indigenato», che ha il compito di investigare in molti delitti comuni quell'elemento politico che ispira la maggior parte dei reati e delle vendette indigene. L'esistenza di una personalità collettiva, capace di possedere ed anzi quasi sempre posseditrice di beni utilizzati dai singoli per il loro sostentamento fa si che molti dei reati contro la proprietà e molte delle azioni contro le persone, sia isolate che a gruppi, non rappresentino che una degli anelli di una catena di vendette e rappresaglie reciproche, di razzie spesso cruente, che muovono dalle collettività e contro le collettività sono dirette.

Questi reati debbono essere giudicati con criteri nuovi al diritto italiano, criteri che la Relazione dell'on. De Martino ampiamente espone.

Con lo stesso spirito di adattamento verso le condizioni locali la relazione prosegue nella esposizione del problema del lavoro rispetto alla costituzione interna sociale delle tribù, rispetto ai caratteri propri delle genti somale ed alle previdenze di stato, e rispetto alla coltura ed educazione da dare agli indigeni nel senso agricolo-professionale.

Il valore economico della colonia

Nella parte economica della relazione si constata il valore della Colonia. La fertilità del terreno, la ricchezza delle acque, nei due fiumi Giuba ed Uebi Scebeli, le risorse delle nuove zone occupate, i felici risultati delle coltivazioni di cotone e le incoraggianti dichiarazioni dei tecnici sulla qualità di tale prodotto, le buone speranze nutrite ed avvalorate ogni anno di più sulla possibilità delle coltivazioni di caucciù, le ricchezze della pastorizie sono riferite e documentate in modo da dare gli elementi di giudizio per le iniziative da rivolgere a quelle terre.

Questa descrizione dei fattori naturali è accompagnata dalla esposizione dei provvedimenti adottati per lo sviluppo economico del paese; linee di navigazione marittime, linee di navigazione fluviale, servizi automobilistici, strade, progetti ferroviari, porto di Brava, rete radiotelegrafica, risanamento edilizio delle città. Tutto è commisurato però alle modeste risorse del bilancio della Colonia e la relazione avverte che se parecchio cammino si è fatto in modo da poter presentare un possedimento già organicamente sistemato nella sua struttura, molto ancora spetta allo stato ed anche di più alle iniziative private per fare di esso un corpo sano, florido, vivificato dal soffio e dal moto della civiltà moderna.

Colonia agricola per eccellenza

E' certo ormai in base agli elementi venuti in luce, che la Somalia è e sarà per l'Italia la Colonia Agricola per eccellenza, colonia agricola a carattere forse prevalentemente industriale, nella quale però non sembra impossibile l'innesto di una colonizzazione bianca non impedita da alcun fattore climatico; di essa il senatore De Martino ha già iniziato un esperimento i cui risultati riusciranno, a suo tempo, di grande interesse per l'Italia.

Passando alla parte amministrativa la Relazione si sofferma a riferire i criteri informatori del nuovo ordinamento doganale dato alla Colonia in sostituzione del regime prima esistente ed in applicazione dei principi moderni del diritto e della politica doganale coloniale, specie nei rapporti con la madre patria; l'avvenuta sostituzione della moneta benadiriana (tallero di Maria Teresa) con le rupie e le bese italiane accettate col massimo favore dalle popolazioni: l'organizzazione del servizio postale, dei servizi sanitari, del servizio radiotelegrafico, e l'ordinamento delle truppe coloniali, il loro reclutamento, il valore ed i caratteri degli ascari, arabi ecc.

Dopo una rassegna dei lavori edilizi e stradali fatti in Colonia, di altri lavori minori e dell'impianto di fari e fanali sulle coste della Somalia, la relazione conclude dimostrando le ragioni dei possessi coloniali dei vari *stati* e dell'Italia in ispecie, incoraggiando il paese ad aver fede nei suoi destini, nel suo valore e nella sua forza di espansione per il raggiungimento della sua missione nel mondo.

Un altro "record" aviatorio

BERLINO, 2 (notte). — L'aviatore Faller ha battuto il «record» con passegeri. Egli ha voltato con quattro passeggeri un'ora e dieci minuti. Il suo carico ascendeva a 363 chilogrammi.

Cronaca Provinciale

Da BUTTRIO

Gli alpini tornati a casa - La serata

Ci scrivono 2 (n):

Ieri col treno delle 13 giunsero al nostro paese dopo 14 mesi di campagna i soldati: Goggiatti, Medeossi Costantino, Medeossi Pietro aggregati al battaglione Fenestrelle.

Alla stazione li attendevano i parenti gli amici e una gran folla di paesani. Formato il corteo i giovanotti, belli nella loro divisa di alpini, furono accompagnati in Municipio ove venne offerto loro un vermouth. Il Sindaco li salutò con calde parole patriottiche.

*** Ieri sera gli attori della Società Italia diedero la recita di cui era già pubblicato il programma.

Allo spettacolo parteciparono i reduci che furono presentati al pubblico con un discorso del rag. Rassati Ranieri.

Ve lo riferisco, sperando che voi lo pubblicherete, trattandosi di parole che meritano far conoscere e che furono applauditissime:

«Signore e Signori. I nostri bravi attori, grandi e piccini, hanno iniziato le loro recite a beneficio dei nostri compaesani combattenti in Libia, continuandole ora in aiuto dei nostri poveri. Ogni volta, tra gli spettatori, sedettero al posto d'onore alcuni reduci di una tal gloriosa campagna; e così, anche questa sera una numerosa schiera di coloro che pugnarono sul suolo africano assiste a questa rappresentazione.

Eccoli qui presenti i valorosi figli di Buttrio, ed ecco i tre oggi stesso giunti fra noi, e indossanti la bella, la pura divisa del soldato italiano.

«Mirateli, essi appartengono ai prodi difensori dell'Alpe, alla balda falange alpina che ad Ain-Zara, a Rodi a Regdaline e specialmente sulle aspre balze e nei profondi valloni di Derna schiacciò a guisa di irrompente fiumana che tutto travolge.

«Eccoli qui tornati sani e salvi, e contenti di avere dato il loro contributo alla Patria, contenti di avere offerto per Lei, per la Sua grandezza tutto loro stessi e tutto il loro valore.

«Ad essi e a tutti gli altri che da diverso tempo sono ritornati in grembo alle loro famiglie vada il nostro plauso e la nostra perenne gratitudine.

«E vada altresì il nostro plauso a tutti coloro che ancora rimangono laggiù a testimoniare con la loro presenza l'operosità, la civiltà e la grandezza della Nazione Italiana.

A voi tutti, reduci di eroiche battaglie, certo di interpretare il pensiero ed il sentimento del paese che vi ha dato i natali, invio un saluto memore e grato e l'augurio che, nello stesso modo con cui vi siete resi degni del vostro paese sui campi della gloria possiate rendervi egualmente degni con un proficuo lavoro e con una vita intemerata di buoni cittadini.

«Ed ora, nella gloria che provate essendo ritornati in patria, non dimenticate i vostri prodi compagni che sono rimasti sul campo dando la loro giovane vita ed il loro sangue per l'onore della patria nostra: voi e noi tutti rivolgiamo alla loro memoria i sensi della nostra riconoscenza e sulle zolle che li ricoprono e dal loro valore sacrate, deponiamo il fiore del nostro eterno rimpianto, proponendoci, alla occorrenza di imitarli per rendere la nostra bella Italia sempre più grande e felice».

Un bravo di cuore agli attori: Todone, V. Sirch, Guido Sirch, Potocco, Colloredo, Zucco, Micheloni.

Da INTERNEPPO

Ad un valoroso

Ci scrivono 2 (n):

Iersera senza preavviso giungeva fra noi un soldato del glorioso battaglione Alpino Fenestrelle, Rossi Giovanni di Pietro, il quale da ben 14 mesi si trovava sul campo della gloria, prendendo parte a tutti i combattimenti e peregrinazioni di questo veramente glorioso battaglione. Avanzata di Henni, avanzata di Ain Zara, combattimenti di Ainz Zara, 18 dicembre, avanzata di Tagiura, presa di Rodi e Battaglia di Psithos presa di Zuara e avanzata di Redgaline. Avanzata di casa Aronne, avanzata alla scogliera Muchfer al comando del pro de generale Salsa. Dapertutto in prima fila, ma ebbe la fortuna miracolosa di rimanere illeso.

Tutto il popolo al suono dei sacri bronzi riversavasi nella piazza principale del paese e faceva unaimponente dimostrazione al caro reduce, il quale ne fu talmente tocco che non potè dire che poche parole di ringraziamento, fra i genitori ed i fratelli piangenti di emozione.

Parlarono applauditissimi il maestro Barnaba Pio eil figlio del sindaco signor Rossi Francesco, esaltando con vibrate parole l'amor patrio del giovane valoroso, del paese e della patria i quali seguirono con ansia i movimen ti di tutti i nostri piccoli grigi soldati.

Ringraziò con commosse parole il padre.

Gli fu improvvisata una bicchierata all'Albergo alla Frasca dove regnò sovrana la letizia. *x. x. x.*

Da TRICESIMO

Trattenimento di beneficenza

Ci scrivono, 2, (n.):

La sera di lunedì 6 corr., nel nostro Teatro avrà luogo un trattenimento a scopo di beneficenza col seguente programma: Prologo seguito da una commediola, romanza cantata dalla signorina Adalgisa Tullio che sarà accompagnata al piano dalle signorine Irma e L. Carneluti, violino signor Augusto Bagnoli, rimembranze setteconiske; commediuola in un atto; Inno alla pace, sono con orchestra composta delle signorine Carneluti, contessa Valentinis, conte Italico di Montegnacco, Augusto Bagnoli.

I posti si prenotano presso le sorelle SHDRLU

Da TOLMEZZO

Arrivo d'un magistrato - Sul nuovo orario ferroviario - Arresto per percosse e minaccie a mano armata - Querelá per percosse e lesioni

Ci scrivono 2 (n):

Giorni addietro è giunto fra noi proveniente da Vercelli il signor avv. Giovanni Caron nuovo giudice presso questo Tribunale, preceduto dalla fama di provetto e integerrimo magistrato al quale diamo il benvenuto. Non sappiamo se questa residenza torni di gradimento al Giudice Caron e francamente ci auguriamo che la sua venuta ponga una remora alla continua ridda di magistrati che appena arrivati chiedono subito altra e migliore destinazione.

*** E' stata appresa con soddisfazione la notizia riferita dal vostro giornale che quanto prima avremo un nuovo orario ferroviario. Esaminatòlo dobbiamo dichiarare subito che se non corrisponde completamente alle finalità e aspirazioni dei Carnici è in ogni modo assai migliore di quello attivato col 1.o novembre u. s.

Con questo nuovo orario dal 30 dicembre è cessato il servizio di automobile per la stazione Carnia adottato dall'intraprendente signor Arrigo Aita il quale senza badare a sacrifici di tempo e denaro si rese benemerito verso tutti coloro che dovevano intrapren dere un lungo viaggio ovvero avevano molti e svariati affari da attendere al capoluogo di provincia od altrove.

*** Il 31 dicembre u. s. alle ore 22,30 i carabinieri di Paluzza arrestarono a domicilio Ortis Francesco, d'anni 46 bracciante della vicina Castions, perchè, poco prima, col pretesto di infedeltà coniugale aveva percosso brutalmente e minacciata di morte con una scure la propria moglie De Franceschi Teresa di anni 47. Inoltre l'Ortis era in possesso d'un coltello di genere proibito che gli venne sequestrato unitamente alla scure e deferito all'Autorità Giudiziaria.

*** A Paularo invece è avvenuto il contrario e sentite: Certo Flospergher Giacomo di anni 60, il 31 dicembre u. s. si querelò a quel brigadiere dei Carabinieri contro la propria moglie Sbrizzai Anna fu Gio. Batta, di anni 46, perchè lo maltrattava e bastonava continuamente, ed anche il 28 detto la signora Sbrizzai, dato mano ad un soffietto, percosse il consorte producendogli lesioni all'avambraccio sinistro guaribili in giorni 10.

*** Il 31 dicem. i Carabin. di Forni di Sopra denunciarono all'autorità giudiziaria Candotti Gio. Batta fu Gio d'anni 23, muratore di Forni di Sotto, perchè sottoposto alla vigilanza speciale della P. S. abbandonò il domicilio per ignota direzione e senza essere autorizzato; per cui lo ricercano per ricondurlo in Domo petri da ove era uscito alcuni giorni prima.

Da GEMONA

Nel prossimo carnevale - Ad un partente - Esito d'asta - All'esattoria - La notte del capodanno - Arresto

Ci scrivono 2 n():

Al cinematografo lo splendido programma di ieri attrasse numerosa folla. Lo spettacolo venne rallegrato dal circolo mandolinistico. Ora per circa un mese il cinematografo non funzionerà perchè la sala di proiezioni ritornerà, quale sempre fu, sala da ballo affinchè nel prossimo carnevale possano trovare sfogo gli amanti di Tersicore. Le danze principieranno domenica sera e continueranno per tutte le feste successive fino alle ceneri. Per gli ultimi giorni del carnevale si annunciano intanto due grandi veglioni mascherati al Teatro Sociale che apre in questa stagione i suoi battenti generalmente solo per tali feste, essendo chè ben di rado ospita delle compagnie teatrali.

Alla sala sociale suonerà la brava orchestra Gemonese.

*** Per salutare il signor Goi Pietro, messo della cessante esattoria Gressani, che ora va a Tarcento a coprire un nuovo impiego, si riunirono l'altra sera all'albergo «Stella d'Oro» circa una trentina di amici. Ivi si trascorsero parecchie ore in schietta allegria attendendo l'alba del 1913.

Ieri la banda cittadina volle augurare ai gemonesi il buon anno col percorrere la città nelle ore mattutine di suonando allegre marcie.

Ringraziamo del gentile pensiero.

*** Negli ultimi giorni dello scorso dicembre ebbe luogo l'asta pubblica per l'aggiudicazione delle varie forniture a questo civico ospedale. Per il vino rimase aggiudicatario il signor Giuseppe Pittini con L. 36.50 l'ettolitro; per la carne il macellaio Andrea Anzilutti con lire 139.50 e per il pane il signor Vittorio Molaro (Blason) con Lire 41 al quintale.

*** Ieri sera l'esattoria consorziale di qui passò alla Banca Popolare Cooperativa rimasta aggiudicataria per il novennio 1913-1922. Gli impiegati restano quali erano con l'esattore Gressani.

*** Affaroni ieri sera fecero osterie e caffè. Ma la notte si distinse dalle altre perchè per diversi non fu apportatrice di allegria ma bensì di guai. Infatti delle comitive di ubbriachi nelle ore piccine vennero alle mani e su qualche testa piovvero dei poderosi pugni e qualcuno dovette accorgersi di aver tranguglato inavvertitamente qualche dente malamente spinto giù.

Insomma parecchi gli individui che furono rimasti malconci nelle varie baruffe notturne e qualcuno fu visto anche andare dal medico per la relativa medicazione. Intanto la polizia indaga per il rintraccio dei fornitori dei poderosi pugni.

*** Iersera venne tradotto dai carabinieri di Buia in questo carcere tal Palese Antonio di Artegna, d'anni 21, il quale deve espiare ben sessanta giorni per una condanna riportata per contrabbando. Anche questo non fu certo un bel principio d'anno.

Da TAVAGNACCO

Arrivo di due reduci dalla Libia

Ci scrivono, 2, (n.):

Oggi Tavagnacco ha accolto festosamente due reduci rimpatriati dalla Libia.

Essi sono i soldati Clocchiatti Quirino e Cudicini Lino che partirono rispettivamente con la seconda e prima spedizione degli Alpini e combatterono a Tripoli, Rodi, Zuara e Derna.

I due modesti e valorosi soldati ebbero davvero un'accoglienza trionfale: giunsero in Comune preceduti da numerose bandiere ed attesi dal signor Sindaco ed altre autorità comunali.

Il signor G. Del Fabbro nella sua osteria offrì una bicchierata, e furono pronunciate dal signor Brida, a nome del Sindaco, vive parole di elogio ai due reduci, che seppero sempre compiere, nella lunga guerra, valorosamente il loro dovere. Il signor cappellano con indovinate frasi, ebbe ad esprimere un saluto ed un ringraziamento ai due alpini, che nella Libia cooperarono per la grandezza della Patria e della fede.

La lieta riunione si sciolse con un evviva agli Alpini. I reduci furono poscia accompagnati da tutta la popolazione esultante fino alla casa del Clocchiatti, ove la di lui famiglia volle invitate a banchetto le autorità e parecchi parenti ed amici.

Furono pronunziati altri brindisi ed altri evviva, e attentamente furono ascoltate le notizie sui combattimenti ai quali i bravi soldati presero parte.

Ci congratuliamo con essi per il loro ritorno in paese sani e salvi, orgogliosi che anche dei nostri comunisti abbiano partecipato alla guerra e cooperato alla vittoria.

Esprimiamo poi un ringraziamento al signor conte senatore di Prampero che mise a disposizione dei due soldati la sua carrozza per il ritorno in comune.

Da CIVIDALE

Reduci dalla Libia - Scuola serale per gli emigranti - La beneficenza

Ci scrivono, 2, (n.):

Per oggi erano attesi i soldati Alpini reduci dalla Libia.

Alle 14 si erano recati diversi alla stazione per salutarli, ma non arrivò nessuno. Probabilmente giungeranno con uno dei treni di questa sera.

In caserma si sta preparando il rancio e liete accoglienze.

Ieri rimpatriò il soldato di artiglieria Mattioni A. di Rualis, ed i compagni frazionisti gli fecero festa.

*** Siamo informati che la scuola serale per gli emigranti è frequentata assiduamente da un buon numero di volonterosi.

Registriamo con piacere questo risveglio nella classe dei lavoratori, e specialmente di coloro che amano, o che sono costretti, di recarsi altrove per lavoro.

*** Nel mese di dicembre u. s. dalla locale cucina della C. R. funzionante da cucina economica, vennero confezionate e distribuite 3744 razioni di ministra da un litro, delle quali 585 interne, 195 a pagamento e 3159 gratuite.

Da CAMINO DI CODROIPO

La replica alla lettera del Sindaco

Egregio Sig. direttore
del Giornale di Udine

Alla sua lettara del 29 il sindaco signor Gregorio Minciotti nel numero d'oggi del suo pregiato giornale risponde divagando.

A me quindi non resta altro che confermare quanto già scrissi.

Grazie tante per l'ospitalità.

D.mo *L. Mainardi*

Da SPILIMBERGO

Arrivo di 5 alpini reduci dalla Libia

Ci scrivono 2 (n):

(Tiflis). — Ieri con il treno delle 11 e 31 ricevuti alla stazione dall'assessore avv. Marco Marin, dal segretario sig. De Paoli, dal pretore avv. Chiancone e da un numeroso stuolo di popolo, arrivarono cinque alpini dell'8.o reggimento aggregati al battaglione Fenestrelle che si distinsero nei combattimenti di Ain-Zara, Derna Rodi e sono i soldati Martina Giovanni — Francescon Angelo — Martinuzzi Giovanni — Cassitti Luigi e Beltrame Luigi.

Quando il treno entrò in stazione una grandiosa dimostrazione fu loro fatta ed in corteo furono accompagnati in città e a cura del Municipio fu offeta ai bravi alpini una bicchierata al caffè Griz.

I cinque alpini dopo lunghi mesi di guerra fanno ritorno per alcuni giorni in licenza.

Da FIUME VENETO

Beneficenza

Ci scrivono 1 (n):

La sera di San Silvestro, ad interrompere il ricordo delle miserie sofferte nell'anno che tramontava ed a portare un raggio di speranza fiduciosa nell'avvenire, è entrata nelle case dei poveri di Fiume, in tutte le case dei poveri, la munifica signora Livia Amarli, moglie del nostro beneamato medico dottor Giovanni Petrucco.

L'Egregia signora, seguendo una sua antica e lodevole consuetudine da tanti anni praticata, ha voluto in questo giorno portare ai suoi poveri coll'augurio, l'aiuto materiale, rappresentato da un discreto gruzzolo di denaro per ogni famiglia indigente.

Anche il degno consorte della caritatevole dama, ha in questo occasione soccorso in denaro circa trecento ragazzi poveri del comune.

Così il dottor Petrucco oltre a farsi amare per la sua valentia professionale e per la sua premura veramente encomiabili, colla sua bontà d'animo che fa della sua vita un apostolato, viene ad acquistare un titolo di più alla gratitudine dei suoi concittadini d'elezione.

Quanti avrebbero dall'opera dei coniugi Petrucco da imparare!

Da S. DANIELE

I funerali al dott. Ugo della Schiava

Ci scrivono 1 (rit). (n):

Martedì nelle ore antimeridiane furono affissi molti avvisi listati in nero, in cui si annunciava che la salma del dottor Ugo Della Schiava sarebbe stata trasportata nel pomeriggio a S. Daniele in forma civile, per espressa volontà del defunto. L'avviso era firmato da un gruppo di amici.

Il dottor Ugo Della Schiava fu infatti accompagnato all'ultima dimora da un numeroso stuolo di amici.

Così la cronaca di questo anno terminò con un lutto. Nel 1912 abbiamo commiserato la tragica fine di Lorenzo Cassi, buono e modesto, abbiamo visto passare in mesto trionfo la salma di Silvio Andreuzzi, ed unito il nostro cordoglio a quello di tutti i sandanielesi per la morte del dottor Giacomo Vidoni.

Un buon capo d'anno

Ci scrivono 2 (n):

Nel primo dell'anno il sole non si è fatto vedere. Il cielo plumbeo prometteva anzi la neve; ma il Padre Eterno non volle offrirci una simile strenna.

L'anno nuovo cominciò con un lieto avvenimento.

Col tram che parte da Udine alle ore 11.40 giunsero parecchi reduci dalla Libia che discesero a Fagagna, a S. Daniele ed in altre stazioni intermedie, ovuque festeggiatissimi.

L'anno 1912 ebbe una spiccata intonazione patriottica come il 1913 avrà un'intonazione politica, per le lotte civili a cui parteciperanno tutti i cittadini. E' un errore il credere che il sentimento patriottico possa scaturire dalle circostanze del momento, dalla semplice visione d'un vantaggio morale o materiale che può risaltare da un'impresa.

Il patriottismo di buona lega trae le sue origini da quegli avvenimenti per cui dall'assolutismo si passò ad un regime costituzionale, dal servaggio straniero all'indipendenza, dalla teocrazia alla Breccia di Porta Pia. Il patriottismo che si fonda su fatti ed interpretazioni diverse della storia non è dettato dal cuore, è una sacrilega menzogna. Il falso patriotta è svelato quando opposte tendenze si mettono in conflitto coi principii che cooperarono alla redenzione della patria.

Ottimo patriotta fu Alessandro Manzoni, l'autore degli «Inni sacri»; che, carico d'anni, accorse al Senato a dare il suo voto per Roma capitale. Disgraziato chi non comprende l'importanza, anzi la sublimità di questo ammaestramento civile!

Da MAIANO

Reduci dalla Libia - Le targhette nuove

Ci scrivono 2 (n):

Oggi nel pomeriggio giunsero tra noi parecchi alpini del comune reduci dalla Libia. Ad incontrarli si recarono molti giovani, che, in ordinato corteo, li accompagnarono fino qui sostando nell'osteria Asquini ove brindarono ai compagni rimasti laggiù, nel libico suolo dell'Italia ed a Tripoli nostra.

Al loro passaggio assisteva gran parte della popolazione commossa, entusiasta, acclamante. Al baldi giovani vada il mio affettuoso saluto.

*** Molti ciclisti si presentarono in codesto municipio per l'acquisto delle nuove targhette. Non poterono però venire soddisfatti, poichè non ce n'erano più disponibili, di modo che essi si trovano ora nell'impossibilità di poter adoperare la bicicletta e di andare con essa in qualsiasi luogo.

Non ci sembra giusto che, per trascuranza altrui, debba soffrirne chi è disposto a pagare le necessarie tasse. E per evitare ciò sarebbe bene che — nei primi giorni — ai ciclisti si concedesse un permesso provvisorio acciocchè fosse possibile transitare secondo il proprio desiderio ed i propri affari.

Un fattaccio a Trieste

Orefice aggredito nella sua bottega

TRIESTE, 2. — Questa mattina un individuo, ancora sconosciuto, sui trentacinque anni, alto, pallido, con baffi biondi, vestito di nero, entrò nel negozio dell'orefice Anese in via Cavana e chiese di comperare alcuni oggetti. Mentre l'orefice li stava disponendo, l'individuo lo colpì al capo con un sasso nascosto nel fazzoletto facendolo rimanere tramortito. Ma l'Anese rimessosi dal colpo si mise a gridare: aiuto! aiuto! Accorse gente ad aiutare l'orefice, altri si diedero, ma invano, ad inseguire il malfattore, che potè scomparire.

Fu un miracolo che l'Agnese non rimanesse vittima del colpo. Il mariuolo ebbe il tempo di portare via parecchi oggetti per il valore di alcune centinaia di lire.

La rapina avvenuta di pieno giorno, produsse profonda impressione.

Cronaca dello Sport

Mac Carty campione del mondo nel box pesi massimi

LOS ANGELOS, 2. — In un gran match di box che ha avuto luogo ieri Mac Carty ha battuto Palzer nel 13.o runds. Si ritiene generalmente che la lotta dia al vincitore il titolo di campione dei pesi massimi, in seguito alla virtuale liquidazione di Jack Joohmson.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Pres. Arnaldi — giudici: Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti, canc. Volpe.

FALSO IN CAMBIALI

Gli imputati sono tre: Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe d'anni 43 da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910 — Mulloni Girolamo fu Girolamo d'anni 42 nato a Gruppignano (Cividale); — Carlini Luigi fu Gio. Batta di anni 45 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari questi due ultimi, liberi.

Lucia Antivari è imputata di avere falsificato le firme di diverse persone in circa un centinaio di cambiali per l'importo di lire 240.121.

Mulloni Girolamo e Carlini Luigi sono imputati di concorso nella falsificazione per avere di concerto colla Antivari a scopo di lucro determinato costei a falsificare le loro firme salvo ad impugnarle ove se ne facesse uso in loro confronto.

Lucia Antivari è difesa dall'avvocato Del Missier — Carlini dall'avvocato Bertacioli e Mulloni dagli avvocati onorevole Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e avvocato Levi di Udine.

Rappresentano la Parte Civile gli avvocati Driussi e Antonio Bellavitis.

(UDIENZA DEL 2 GENNAIO)

La Lucia indisposta

L'udienza si apre alle 10.30.

La Lucia Antivari Carlini viene in ritardo acompacgnata dai RR. Carabinieri.

Prima che comincia l'udienza dice al presidente di sentirsi indisposta.

Il Presidente le concede di allontanarsi dal Tribunale e ritornare in prigione.

L'arringa dell'avv. Del Missier difensore della Lucia Carlini-Antivari

Il rapp. del P. M. comincia il giovane e già valente difensore vi ha rappresentato la Lucia Carlini come una donna malvagia, un'orditrice di intrighi. Ciò non è vero; bisogno considerare l'ambiente in cui essa viveva.

La famiglia Antivari era già la più cospicua di Morsano non solo, ma fra le maggiori della Bassa.

Alla morte del padre però, nel 1893, la famiglia era quasi completamente rovinata, come lo provarono numerose testimonianze. Rimase l'amministrazione alla madre Maria Fadini.

Si dilunga sul comportamento della Fadini che tanta influenza ha avuto sulle vicende della Lucia.

Essa si trova presente a tutte le principali vicissitudini della figlia che per la madre porta vivissimo affetto.

Cita varie circostanze emerse dal processo.

La Fadini teneva una amministrazione disordinatissima, come constatò lo stesso Carlini.

Delle tre sorelle della Lucia, eccettuata la Giovannina, non si parla che incidentalmente nel processo.

La causa , principale del dissesto della Lucia fu l'ambiente in cui viveva.

Nel 1896 essa sposò il Carlini, un marito non certo ideale.

La prima cambiale false venne fatta nel 1905 a Morsano, per aiutare la madre.

Fatto quel primo passo delittuoso non seppe fermarsi, ma furono cause potenti che la spinsero a continuare nel reato; l'usura innanzi tutto. Vi è l'usura piccola e l'usura grande. Sui piccoli prestiti che otteneva a Morsano pagava fortissimi interessi non meno del dieci per cento. E sempre l'oratore prova le sue affermazioni con le deposizioni dei testi.

Ma il tipo classico per l'usura in questo processo è il Patriarca, che usava un'usura feroce, un'usura spietata che fece aumentare enormemente il debito cambiario della Lucia.

Ma oltre l'usura vi sono le forti provvigioni, i regali che la Lucia era costretta a dare ai suoi sovventori.

Vi fu poi assoluta mancanza di qualsiasi spinta ad arrestarla sulla via pericolosa della rovina finale, tutti invece agevolavano anzi le sue criminose operazioni.

Vi sono le figure secondarie come la Tuan, il Todero ed altri, che avevano interesse che essa proseguisse verso il baratro, ed essi certo non l'arrestavano nella corsa sfrenata, ma l'assecondavano perchè ne traevano profitto.

Anche i suoi creditori, che tutti, o quasi tutti, conoscevano o per lo meno sospettavano dei falsi, nulla facevano per fermarla. Avrebbe bastato che uno solo avesse parlato e la rovina sarebbe stata evitata.

Essi però ne lucravano e perciò tacevano. Si disse che la Lucia sprecava; si, rispondiamo; si se si riferisce ai forti interessi, alle provvigioni, ai doni ch'essa offriva ai suoi sovventori; ma lei personalmente, conduceva vita modestissima, punto fastosa, come lo provano numerose testimonianze.

E' risultato chiaramente che Mulloni era consapevole della triste situazione dell'imputata. ma nulla fece per salvarla. Essa dominava il marito, e doveva supporre ch'egli sapesse ciò ch'ella faceva.

Chiude facendo un commovente quadro della situazione della Lucia.

Quanta pietà, dice, fanno quei 5 bambini che vanno a trovare la loro madre in carcere.

Chiede una sentenza mite colle circostanze attenuanti.

Avv. Bertacioli in difesa di Carlini

Quando Carlini si presentò in questo Tribunale, e venne interrogato, diede tali risposte che tutti dovettero convincersi ch'egli nel reato non aveva preso alcuna parte. Bastano la sua presenza, le sue parole per formarsi questa convinzione.

Gli si imputa di aver determinato il fatto delittuoso: ma che cosa ha egli potuto determinare?

Tutti i principali testi di P. C. ci hanno detto che Carlini non s'immischiava negli affari della moglie. Anche i più zotici servi di casa Antivari sanno che nella famiglia non conta per nulla.

Sua moglie non aveva alcun bisogno di lui per fare i suoi falsi.

Da qualunque parte si esamini il comportamento del Carlini si comprende ch'egli non può essere complice del reato.

Basta considerare la sua mentalità inabile a concepire una complicata azione d'inganno.

Contro Carlini non voleva procedere nemmeno il giudice istruttore, e fu solamente in seguito a formale querela di parte, che il Carlini venne coinvolto nel processo.

Esamina l'oratore, le varie circostanze della causa, che bastano a provare che mai il Carlini può essere imputato di essersi immischiato negli affari della moglie. Carlini è un buon contadino, taccagno, ed esoso che attende ai lavori delle proprie campagne. Nessun teste ha deposto di aver visto Carlini ubbriaco, o solamente a bere un bicchiere di vino all'osteria.

Il difensore con stringenti ragioni combatte le deduzioni della P. C.

La famiglia Fadini si trovava in condizioni disastrose, e con le colossali truffe si tentava sostenerla, ma quale utile ne veniva al Carlini? Nessuno.

Ricorda poi che l'unico che in questo triste affare abbia fatto dei reali sacrifici è stato il Carlini.

L'oratore deplora che proprio per suo consiglio il Carlini ha aderito a che Raiser prendesse ipoteca sui propri beni.

L'avv. Bertacioli si chiede come mai sia stato possibile che nessuno abbia chiesto alla Lucia quando chiedeva 30 mila, 50 mila lire offrendo lauti interessi e provvigioni, con le firme di Mulloni e Carlini che cosa facesse essa di tanti denari? Ammette che non supponessero le firme false, ma perchè non sono andati ad avvisare o chiedere informazioni al Carlini?

Alle 12 l'avv. Bertacioli sospende la sua elevatissima ed efficace arringa che riprende alle 14.

Coloro che sovvenzionavano la Lucia non possono rivolgersi contro il Carlini, perchè se essi non seppero o non vollero avvertirlo a suo tempo del abuso che si faceva del suo nome, significa che anche essi non erano di mente superiore.

Carlini non è un ebete, un abulico, ma è apata, è indolente. Sapeva però quello che faceva.

La famiglia della moglie era oberata, Carlini sapeva dei debiti, vedeva il continuo via vai di tante persone che venivano in casa della madre di sua moglie; ma non si voleva ch'egli si immischiasse nei loro affari, per ciò nel 1905 egli esce da casa Fadini.

Descrive parecchi episodi del processo, di testi che avrebbero dovuto esibire delle prove della complicità del Carlini, che invece si ridussero all'enunciazione dei debiti, ma nessuno potè offrire prove per falsi o truffe, alle quali avrebbe preso parte il Carlini.

Il difensore prosegue esaminando alcune deposizioni corredandole con molti particolari.

Carlini è un ingannato o un ingannatore? Questo è ciò che deve esaminare il Tribunale.

La Lucia ha detto sempre che non sapeva niente, la Tuan disse che credeva che Carlini non sapesse niente. Ma, e ne convengo, non bastano le parole, ci vogliono i fatti. Carlini subiva l'influenza della moglie, e le credeva tutto anche quando era ingannato. Egli ha pagato una cambiale di lire 10 mila, ma egli dice di non averla pagata perchè la Lucia gli aveva presentato la cosa sotto un altro punto di vista.

Dopo altre considerazioni ricorda che Carlini pagò Lire 25.000, e sua moglie gli giurò che non erano altri debiti, e invece c'erano ancora circa L. 270.000! E come si può dire allora che egli ha ingannato? E' la Lucia che ha seminato tante rovine, e fra queste le maggiori sono la rovina del marito e dei figli. (La Lucia piange).

L'egregio difensore chiude la sua incisiva arringa chiedendo che sia mandato assolto il Carlini che potrà ancora dedicarsi all'educazione dei figli.

La difesa del Mulloni

Parla l'avvocato Levi

Il giudice ha rimesso al Tribunale Mulloni, dichiarandolo correo.

La P. C. disse che il Mulloni autorizzava i falsi perchè gli procuravano qualche utile e perchè era tenuto in una specie di soggezione dalla sua famiglia. Ma le deposizioni, che pur devono valere qualchecosa, hanno sfatato queste supposizioni. Venne provato che Mulloni andava qualche volta a Morsano, ma perchè chiamatovi dalla suocera, la Fadini, andava per trovare i suoi bambini che la nonna voleva presso di sè.

La P. C. lasciò capire che le relazioni fra la Lucia e Mulloni siano state troppo intime, ma questa affermazione non ha alcun fondamento.

Morsano è un paese di 500 abitanti, tutti conoscono i più intimi particolari di ciascuna famiglia; eppure nessuno dei testi di Morsano non ha fatto nemmeno la più lontana allusione a quella intimità.

La P. C. ed il P. M. danno molta importanza alle dichiarazioni della Tuan. Non bisogna però dimenticare che la catastrofe Antivari fu resa pubblica nel luglio 1910 e la Lucia venne arrestata dopo la metà del successivo agosto; le due donne dunque ebbero a loro disposizione un intero mese per mettersi d'accordo.

La Lucia ammette tutti i falsi, ma aggiunge che tutti conoscevano quei falsi e li tolleravano. Questo è il suo sistema di difesa; perchè dunque si deve credere che sia veritiera quando parla di Mulloni, non ammettendolo però per quasi tutti gli altri, contro i quali non venne elevata accusa. Ma come si può credere alla Lucia che ha per sistema di dire sempre il falso, ha l'abitudine della bugia, è un pozzo di falsità.

Qualunque magistrato deve pensare non solo prima di condannare ma

prima di proporre una condanna basata sulla deposizione di una falsaria di professione.

E si dovrà dunque credere a ciò che costei dice a carico del Mulloni? E l'oratore insiste lungamente nel concetto che non può essere prestata alcuna fede alle dichiarazioni della Lucia.

L'avv. Levi fa quindi una vera requisitoria anche contro l'Albina Tuan che, dice, era d'accordo con la Lucia, e ne deduce che nemmeno a questa teste si deve prestar fede a quanto dice a carico del Mulloni. Come potrebbe dunqu il Tribunale pronunciare una sentenza di condanna prendendo per base le risultanze derivanti dalle deposizioni della Lucia e dell'Albina Tuan?

Parla del comportamento del Mulloni nella circostanza dell'affare Strassoldo e dello scontrino che lo chiamava alla Banca di Udine, ove vi erano cambiali con la sua firma falsificata. Il comportamento del Mulloni fu correttissimo.

Il Mulloni non volle denunciare la cognata sui soli dati che ebbe alla Banca di Udine, dove trovò la prova che la sua firma era stata falsificata. Egli si reca prima a Morsano dalla Lucia ha la dichiarazione che i falsi ammontano a Lire 90 mila, che sarebbero state pagate, ma gli vengono sottaciuti tutti gli altri falsi. Ecco le ragioni che indussero il Mulloni a tacere.

Nulla poteva indurre il Mulloni a tollerare i falsi; egli arrischiava il suo patrimonio non solo, ma disonorava il suo nome ciò che era più grave. Mulloni era ingannato dalla Lucia Antivari come era stato ingannato il Carlini.

L'avv. Levi ribatte con molta vivacità le ragioni della P. C. e chiude la sua vigorosa arringa chiedendo per il suo difeso una completa assoluzione.

CRONACA CITTADINA

Il saluto dei cavalleggeri "Udine,, al Sindaco della città

Ieri mattina al nostro ill. Sindaco comm. Pecile perveniva da Nola il seguente cortese telegramma d'augurio dal Comandante il reggimento cavalleggeri «Udine» di stanza colà:

Sindaco

UDINE

Cavalleggeri «Udine» all'ombra dello stendardo prezioso dono delle gentili Dame di cotesta nobile città memori e grati inviano pensieri auguri pel nuovo anno.

Colonnello *Aria*

Il Sindaco così rispose:

Colonnello coman. 29 cavalleria

NOLA

Udine grata e commossa costante gentile ricordo ricambia al valoroso reggimento il gentile augurio.

Sindaco *Pecile*

I nichelini da 25 centesimi passeranno fra un mese in prescrizione

L'egregio cav. Rossi vice intendente ci comunica che in forza del decreto 13 febbraio 1908 n. 54 le monete di nichelio puro da cent. 25 saranno prescritte col 31 gennaio 1913, e dopo tale termine non saranno più accettate dalle Casse dello stato ed i detentori delle medesime incorreranno nella perdita completa del valore da essa rappresentato.

Il servizio sanitario sulle ferrovie

In data di ieri sono soppressi gli uffici ferroviari sanitari compartimentali di Genova, Venezia, Ancona, Roma. Gli uffici sanitari di Torino e di Milano e la sezione di Roma assumeranno l'intera giurisdizione loro assegnata colla nuova riforma ed avranno ispettori distaccati l'ufficio di Torino e Genova e quello di Milano e Verona ed a Venezia, l'ufficio di Napoli a Foggia Bari, Taranto, Reggio e Salerno, l'ufficio di Palermo a Catania.

La sezione delle ferrovie centrali sarà in Ancona.

Salita invernale del monte Verzegnis m. 1915

Domenica 5 corrente

da Udine ore 15.50.
a Tolmezzo ore 17.35.
a Villa di Verzegnis ore 19.—
Cena e pernottamento.

Lunedì 6

sveglia ore 4 e mezza
Partenza ore 5 e un quarto
Alla vetta (1915) ore 12.—
Partenza dalla Vetta ore 12 e mezza
a Villa Verzegnis ore 17.
a Tolmezzo ore 18.
partenza da Tolmezzo ore 18.81
a Udine 19.46.

N. B. — Le adesioni si ricevono alla sede della Società Alpina Friulana a tutto sabato 4 corrente.

Tiri al poligono di Godia

Si porta a conoscenza degli interessati che nei giorni 3, 7, 11e 15 corrente mese, dalle ore 11 alle ore 15 avranno luogo esercitazioni di tiro al poligono di Godia da parte dei militari appartenenti al 2.o reggimento fanteria.

In caso di cattivo tempo dette lezioni verranno rimandate nei giorni 4, 8, 12 e 16 andante alla stesse ore.

Adunanza di avvocati e procuratori

Domenica 5 corrente alle ore undici si riuniranno gli avvocati ed i procuratori presso i Tribunali di Udine e di Tolmezzo, per trattare del consuntivo 1912 e del preventivo 1913, e procedere a varie nomine.

Concerto della "Verdi,,

Il concerto del «Quartetto Triestino» che si è dovuto rimandare lunedì scorso, si eseguirà infallantemente venerdì 10 corrente.

Al Circolo famigliare

Le sale del Circolo Famigliare s'apriranno sabato sera per la prima veglia danzante dell'annata.

Alla mezzanotte vi sarà servizio di restaurant.

Mercato del 1. giovedì

(2 Gennaio 1913)

Buoi 6, rimasti invenduti — Vacche 152, vendute 37 da L. 190 a L. 480 — Vitelli 70 venduti 51 da L. 70 a Lire 230. — Vendute 3 vacche a peso morto a L. 159 a L. 170 al quintale.

La fuga d'una armenta

Ieri il signor Antonio De Lorenzi di Palmanova mandava a San Daniele una vacca. Conducente della medesima era il solito suo uomo Cordovado Giovanni di Udine. Arrivato a Udine ieri sera alle ore 19, per soffermarsi a bere un bicchiere legò la vacca al cancello della rampa del carico bestiame. Sortito per riprenderla (il Cordovado dice) che due persone lo percossero e gli rubarono la vacca.

Siccome la bestia fu vista legata ancora alle 13, da alcuni passanti il signor De Lorenzi crede più probabile la versione, che la bestia stanca di attendere possa essersi slegata, e andata in cerca di un più adatto luogo di riposo.

I connotati della vacca sono: età 7 a 8 anni, altezza circa m. 1.20 mantello rosso formentino. Verrà data competente mancia a chi la farà ricuperare.

Un furto di duemila lire

Il signor Antonio Fanna ha denunciato alla P. S. un furto avvenuto in casa sua in circostanze alquanto strane.

Fra denari e oggetti di valore la somma rubata ammonta a circa Lire duemila.

Un oste derubato

L'altra sera il proprietario dell'osteria Fischietto in Bertaldia, s'accorse che la giacca, deposta sopra una sedia, gli era stata portata via assieme a Lire 400.— contenute in una tasca della stessa.

Anche questo furto venne denunciato alla questura.

Teatro Minerva
Cinema Splendor
I MILLE

Magnifica, smagliante veramente questa films della rinomata casa Ambrosio di Torino, che la ditta Ruggero Bernardino e C. volle presentare al giudizio del pubblico udinese. Il teatro presentava l'animazione delle grandi occasioni gremito com'era da capo a fondo nè mancarono fragorosi applausi ai punti più significativi. Questa sera si ripeterà l'indovinato programma e non dubitiamo che il nostro pubblico accorrerà numeroso a teatro per ammirare e plaudire.

Il teatro si apre alle ore 17. Le proiezioni saranno accompagnate da numerosa e scelta orchestra.

Scambio di dichiaraz. amichevoli fra l' Italia e la Svizzera

BERNA, 2. — Il ministro d'Italia, comm. Cucchi Boazzo, in occasione del ricevimento di Capodanno al Palazzo Federale, presentando gli auguri al Presidente della Confederazione Elvetica, signor Müller, ha espresse il voto che abbiano sempre più a migliorare le relazioni d'amicizia tra la Svizzera e l'Italia ed ha ricordato le dichiarazioni del cessato presidente, signor Forrer, dicendo che esse hanno avuto un'eco simpatico in Italia.

Il presidente signor Müller ha ringraziato il ministro italiano, ripetendo i voti fervidissimi per il consolidamento dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Svizzera.

Il presidente ebbe poi parole lusinghiere per il ministro italiano, che aveva saputo meritare la completa stima e simpatia non solo del governo, ma anche del popolo svizzero.

Il suicidio d' un ingegnere

ROMA, 2 (notte). — Oggi alle 14.30 nella sede della Società *Atis* si è suicidato, con due colpi di revolver, l'ingegnere Raffaello Penso, direttore della Società Italiana Siemens.

Si ignorano le cause che lo spinsero a togliersi la vita.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL TELEGRAMMA UFFICIALE SULL'OCCUPAZIONE DI SIRTE

TRIPOLI, 2. — Ufficiale. — *La bandiera italiana fu issata a Sirte. Giorni sono il piroscafo* Sannio *imbarcò il capitano Hercolani-Gatti, insieme con tre ufficiali e 80 ascari libici, il caimacan Abdel Kader e 200 armati di sua fiducia. Il* Sannio *scortato dalla regia nave* Etruria, *giunse a Sirti, dove cominciò l'imbarco di 100 turchi. Lo sbarco del residente fu ostacolato dagli indigeni. L'*Etruria *protesse lo sbarco stesso, disperdendo i dissidenti, che ebbero 15 morti. Lo sbarco proseguì quindi indisturbato. Le truppe entrarono subito nel castello, dove issarono la bandiera, mentre il capitano Hercolani, che fu nominato residente a Sirti riceveva gli omaggi dei notabili e del caimacan. L'operazione felicemente compiuta, aumenta il nostro prestigio, rendendo efficace l'opera nostra per le relazioni con l'interno.*

L'assalto dei beduini a Bengasi commentato a Roma

ROMA, 2. (notte). — Il *Giornale d'Italia*, parlando dell'assalto di ieri dei beduini ai forti esterni di Bengasi dice che si tratta della mossa di qualche tribù beduina malcontenta di tornar sull'altipiano, sia che si tratti dell'inizio d'un piano d'ostilità, combinato da capi di tribù, è certo che le attuali operazioni non hanno più l'importanza d'una volta. Questo tentativo, singolo o collettivo che sia, non modificherà in nulla la situazione in Cirenaica.

Un personaggio che conosce molto bene la Cirenaica — soggiunge il *Giornale d'Italia* — ha detto che prima d'abbandonare il metodo delle trattative per usare quello della forza bisogna pensarci bene. Perchè rimetterci nello stato di guerra, rompendo gli indugi, significherebbe riaprire ostilità che potrebbero durare chi sa quanto. D'altra parte le ostilità contro i beduini equivarrebbero, oggi, ad una violazione del trattato di pace con la Turchia. Solo quando verrà l'ora d'intimare ai turchi lo sgombro della Cirenaica si potrà intraprendere un'azione risoluta, dovendo considerare i guerriglatori come ribelli.

Per ora si ritiene più opportuno proseguire nella politica dell'intesa, avviando anche in Cirenaica la pacificazione così felicemente raggiunta in Tripolitania.

Sarà bene che il paese — ha concluso il personaggio — non si lasci prendere dal nervosismo.

I saluti alle truppe valorose che tornano dalla Libia

SIENA, 2. — Stamane alle 11 sono giunti reduci dalla Libia 52 soldati.

Alla stazione si trovavano a ricevere i reduci le autorità civili e militari, numerose associazioni ed una immensa folla che ha festeggiato i reduci calorosamente accompagnandoli poi alla caserma dell'87 fanteria. Per l'occasione moltissime abitazioni e gli uffici pubblici erano imbandierati.

Le medaglie alle truppe di Libia

ROMA, 2 (notte). — Il giorno 19 corrente il Re passerà in rivista le rappresentanze dei riparti delle truppe che parteciparono alla guerra in Libia.

In tale circostanza il Re consegnerà le medaglie al valore assegnate.

Il ricevimento degli ambasciatori al Quirinale

ROMA, 2, (notte). — Stamane ebbe luogo al Quirinale il ricevimento degli ambasciatori, in occasione del Capodanno.

Vennero introdotti primi l'ambasciatore di Francia Barere e il personale dell'Ambasciata.

Seguirono gli ambasciatori del Giappone, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Spagna, degli Stati Uniti, della Russia e della Turchia.

Indi furono ricevuti i ministri plenipotenziari e gli inviati degli stati esteri accreditati presso il Quirinale.

Gli ambasciatori presentarono gli auguri, in nome dei Capi dei loro Stati e dei loro governi.

I sovrani rimasero brevemente a conversare coi rappresentanti delle potenze estere, che poscia si ritirarono.

Gli auguri alla Famiglia reale

ROMA, 2. — Stasera il Re e la Regina, circondati dalla corte, ricevette ricevettero il corpo diplomatico pegli auguri di capo d'anno.

L'av. Bertolini al Quirinale

ROMA, 2. — Il Re alle 13.30 ha oggi ricevuto in udienza l'on. Bertolini ministro delle colonie il quale gli ha reso conto del suo viaggio in Libia.

Il Re al Ministro della guerra

ROMA, 2. — Al telegramma di augurio inviatogli in occasione del capo d'anno del ministro della guerra in nome dell'esercito il Re si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma al ministro della guerra:

«S. E. il Ministro della Guerra

«L'augurio oggi a me rivolto dall'esercito che col recente valore di cui diede prova ha aggiunto una nuova pagina gloriosa alla sua storia è stato assai gradito al mio cuore. Voglia l'E V. essere fedele interprete della mia gratitudine.

F.to: *Vittorio Emanuele*»

La riunione degli ambasciatori

LONDRA, 2. — *Gli ambasciatori si riunirono nuovamente nel pomeriggio al Foreign Office sotto la presidenza di sir Grey per discutere le varie questioni sollevate dalla guerra balcanica e il rimaneggiamento dei territori che risulta.*

LONDRA, 2. — *La riunione degli ambasciatori fu lunga. Nessun comunicato ufficiale fu pubblicato.*

La solidarietà dei milioni tra la Francia e la Turchia
Il discorso dell'ambasciatore Bompard

COSTANTINOPOLI, 2. — In occasione del capodanno Bompard, ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha ricevuto la colonia francese. Nel suo discorso Bompard ha dichiarato: «La Turchia ha bisogno della simpatia delle nazioni. Essa possiede già la nostra; la Francia è l'amica tradizionale della Turchia. Essa non mancherà alle sue tradizioni, perchè non ha l'abitudine di allontanarsi dai suoi amici quando questi cadono in disgrazia. Lungi dall'abbandonare la Turchia oggi, noi abbiamo al contrario il desiderio di favorirla del nostro meglio e di aiutarla a medicare le proprie ferite.

Ciò che innanzi tutto le occorre è una vera pace e non una tregua seguita da nuovi combattimenti, ma una pace definitiva che non contenga i germi di futuri conflitti; è ad una pace come questa che la Francia aspira per la Turchia, e in vista di essa moltiplica tutti i suoi sforzi e si associa alle potenze che vogliono con essa bene alla Turchia. Per condurre a buon fine l'opera di rigenerazione la Turchia avrà bisogno del concorso straniero e non potrebbe trovare migliore concorso che quello della Francia, perchè nessun altro concorso è più di quello della Francia disinteressato nel tempo stesso. La Francia non si propone che la prosperità della Turchia. Ma la Francia ha in Turchia interessi materiali e morali così numerosi e così diversi, immedesimati nel paese stesso che essi si confondono con gli interessi stessi della Turchia e fanno con essi un medesimo blocco. Che noi vogliamo o no, siamo solidali in questo ordine di fatti. I francesi sanno che essi risentirebbero nei loro interessi le sventure della Turchia, ma sono sicuri di avere parte nei suoi successi».

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 13.20 — granoturca giallo L. 13 a L. 14.50 — Cinquantino L. 9.50 — Fagioli (quintale) L. 30 a L. 35.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi L. 12 a L. 30 — Castagne L. 16 a L. 19 — Patate L. 8.50 — Radicchi L. 15 a L. 30 — Spinacci Lire 25 a L. 30.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.70 a L. 1.75— Capponi L. 1.80 — Tacchini L. 1.40.

IL CAMBIO

ROMA, 2. — Il cambio per domani è 101.46.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Giornale di Udine (217)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Grosse goccie di un angoscioso sudore gli bagnavano la fronte e gli scorrevano sul viso.

Per alcuni istanti si ristabilì il silenzio.

Una calma si operò tosto nello stato nervoso del giovine; gli fu possibile riprender fiato.

Ma non era che una tregua.

Fu breve.

Tutta un tratto nuovi gridi risuonarono, spaventevoli, disperati, e che svelavano una sovrumana tortura.

Giuliano precipitò ginocchioni singhiozzando.

— Mio Dio!... mio Dio!... — egli balbettò — abbiate pietà dell'innocente! non la punite del mio delitto!... Salvate la madre e lasciate vivere mio figlio!...

I gridi raddoppiarono.

Era senza tregua, nel silenzio di quella bella notte d'Italia, l'urlo d'agonia di una creatura che venga scannata, e che nello scannarla sia martirizzata.

Enrichetta si torceva in convulsioni simili a quelle del tetano.

Il medico, chino su lei, con le sopracciglia aggrottate, l'aria inquieta, durava fatica a reprimere i di lei nervosi sussulti e a impedirle di cozzare il capo contro la spalliera del letto.

Amalia, pallida e immobile, piangeva, appoggiata sulla balia, che le lagrime soffcavano.

Il solo Giulio di Lucenay non piangeva.

Livido, con le mani strette, gli occhi stravolti, assisteva a quella orribile scena senza provarne altro sentimento che lo spavento.

Il di lui cuore non conosceva la pietà.

Il sinistro quadro ch'egli aveva sott'occhio lo rimetteva per mezzo della memoria dinanzi a un altro quadro dello stesso genere, ed anche più sinistro.

Invece di quella camera sfarzosa, rivedeva la povera cameretta della via Ernestina.

Rivedeva Maddalena in preda agli stessi dolori che Enrichetta; Maddalena della quale egli soffocava le grida sotto il suo guanciale, e che egli abbandonava credendola morta, per uccidere suo figlio, e sotterrarlo nel cimitero della via Mercadet.

Al presente, la circostanza non era più la stessa: egli non avrebbe assassinato alcuno: avrebbe lasciato che natura compiesse l'opera sua, ma se la madre e il figlio morivano, egli sarebbe stato il padrone assoluto, il possessore libero di sei milioni.

Sei milioni!

Quella cifra magica sfolgorava dinanzi agli occhi abbagliati del conte.

Un grido supremo uscì dalla gola contratta di Enrichetta.

Giulio abbrividì.

Gli pareva di udire l'ultimo grido di Maddalena.

Con passo barcollante si diresse verso la finestra che aprì e presentò la fronte infiammata all'aria rinfrescante della notte!

Allora Giuliano Claude lo vide in viso e mandando una esclamazione di stupore e d'orrore fuggì via.

Nell'uomo della via Mercadet, nell'assassino di Maddalena Gallier e del suo figliuolo, aveva riconosciuto il marito di Enrichetta, il conte di Lucenay, suo fratello!...

L'esclamazione mandata da Giuliano aveva fatto sussultar Giulio e fatto trepidare le due donne.

Il medico si voltò tenendo fra le braccia una bambina ben viva.

— Chiudete, chiudete subito quella finestra! — comandò.

Il signor di Lucenay non lo ascoltava.

— Avete sentito quel grido nel giardino? — egli balbettò, mentre Amalia si slanciava per obbedire all'ordine del medico e chiudeva la finestra.

— Eh! signore — replicò il dottore — il solo grido che debba interessarvi in questo momento è quello di questa creaturina ammirabilmente costituita e la quale non domanda che di vivere! Garantisco di essa, come pure della sua povera madre che ha sofferto crudelmente, ma che presto si rimetterà, mercè la sua forza e la sua gioventù.

Il conte di Lucenay, senza parer di comprendere le parole che gli erano rivolte, si slanciò di fuori.

— E' pazzo — disse il medico scrollando le spalle.

E mise la bambina in mano alla balia.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.34, Londra [sterline] 25.50, Germania [marchi] 124.82, Austria [corone] 106.64 Pietroburgo [rubli] 267 61, Rumenia [lei] 9. 50 Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.84

Chiusura Borsa di Milano, 2

Rendita: Italiana 3 1\2 0\0 contanti 98.30, fine gennaio idem 98.6. idem 3.1\2 0\0 98.35

Azioni: Banca d'Ital [illegible] Banca Commer. Ital. 867 —, Credito Ital 570.50 Ferrovie Medit 870. — Navigaz. Gen It 355.—, Società Veneta 101 48

Cambi: Londra 16 30, Svizzera 100,97.

Chiusura Borsa di Genova, 2

Rendita: Italiana 3. 1\2 0\0 contanti 99.42, id. id. fine gennaio 98 6 Italiana. 3 1\2 0\0 98.65.

Azioni: Banca d'Italia 1469.— Banca Commer Ital. 870.— Credito Ital 570 50 Ferrovie Merid. 989.50, id. Medit 368.—, Nav. Gen Ital. 413.50, Raff. Ligure Lombarda 349, Acciaierie Terni. 16.33 Eridania 759.—, Ansaldo Armstrong e C 3 2 50

Chiusura Borsa di Parigi, 2

Rendita: Francese 3 0\0 92.70, Italiana 3. 1\2 0\0 98.80, Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 75 8, Obblig. Ferr Lombarde 263.—, Cambio su Italia 98 5\8 Rendita Turca 86.70. Rend Russa 4891 61, , id. 19?? 1\2 — id. 1900 83 60, Portoghese 65.45 Banca Commerciale 856

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.[illegible] 10.15 A 15.50, D. 17.16, [illegible]

Cormons: O. 5.46, [illegible] O. 12.50 M 15.45, D. 17.2[illegible] 19.6

Venezia: A [illegible] 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.2[illegible] D. 20.3

S. Giorgio. [illegible] 7, M. 8, M. 14 [illegible] 19 55,

S. Giorgio-Ce[illegible] Trieste A. 8, M. 14. , M 19.[illegible]

Cividale: M. 6 [illegible] M 13.40 M. 17 2[illegible]

Arrivi a Udine da

Pontebba: A [illegible] 8 [illegible] 12.20, O. 17.—, D. 19.4[illegible]

Cormons: M 7.3[illegible] D 11.7. O. 12.50, O. 15.45, [illegible] O. 23.2

Venezia: A [illegible] D 7.50, [illegible] 9.57 A. 12.16, A. 15. [illegible] 17 [illegible] 18.43 M. 19.27, A. 23

Venezia-Po[illegible] S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 15.34 [illegible] A 21.58

Cividale: [illegible] 8.30, M. 16.27, M. 19.30. [illegible]

Trieste-S. Gior[illegible] 29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10 [illegible]

Tram Udine S. Daniele

Partenze. 8.35-11.40 [illegible]

Arrivi. 8.32-12.36-15 12 19 26